Ex Piccola, fase due Posti sotterranei e passaggio in "36"

Il progetto. Non solo interventi e appalti in superficie
Svelati anche i piani per dribblare ferrovia e Caleotto
E le solette sono pensate per la "collina" dei sogni

LORENZO BONINI

La rivoluzione ex Piccola non si ferma alla superficie. I vecchi magazzini (ora messi in sicurezza, forti di progettazione definitiva e rotta serrata verso l'appalto di quattro milioni) sono solo una delle due facce della medaglia.

L'altra, sta sottoterra. Ed è una narrazione (un modo prosaico per parlare in realtà di un avvio di progettazione e di studi già avviati di prefattibilità) che si muove a scavalco tra una vera e propria rivoluzione viabilistica nel cuore della città e la costruzione del famoso "nuovo rione" di Lecco.

Una costruzione che, sottolinea Gattinoni, «sarà guidata da un percorso partecipato tra tutti i cittadini, esperti, categorie, co-progettato secondo un processo ampio e condiviso».

La "bretella"

In effetti, il progetto dell'amministrazione guidata da **Mauro Gattinoni** è molto ambizioso. Tutto si fonda sul mettere in comunicazione le due rotonde di via Amendola e via Badoni. Come? Con un sottopasso calato direttamente sotto la ferrovia, collegato all'area che è di fatto la prima uscita dalla superstrada, ma anche ai due piani di parcheggio sotterraneo già progettati al di sotto della Piccola. Totale, quasi 700 posti auto (che non si esclude possano finire in "pancia" ad un'operazione di project financing comprensiva dei necessari lavori).

Il risultato? Duplice. Anzitutto, si consentirebbe a chi giunge dal lungolago (dopo aver incontrato le rotonde di via Costituzione e piazza Manzoni già ipotizzate dalla scorsa amministrazione) di "infilarsi" direttamente in via Digione e poi in via Amendola, bypassando l'area Meridiane e via XI Febbraio per immettersi poi in Super.

Il primo silos

D'altro canto, proprio per chi proviene dalla superstrada, si tratterebbe di non uscire alla rotonda di via Badoni (o, peggio, direttamente in via XI Febbraio), ma di immettersi già nel flusso di via Amendola, incontrando anche un primo maxi silos (quello, appunto, che sorgerà sotto la Piccola), per non intasare i pochi stalli intorno alle piazze centrali di Lecco.

Il futuro

Ma non c'è di mezzo solo un discorso viabilistico. I sotterranei dell'ex Piccola saranno anche e soprattutto le fondamenta di quanto (molto più delle semplici due "stecche" esistenti) potrà prendere vita in superficie.

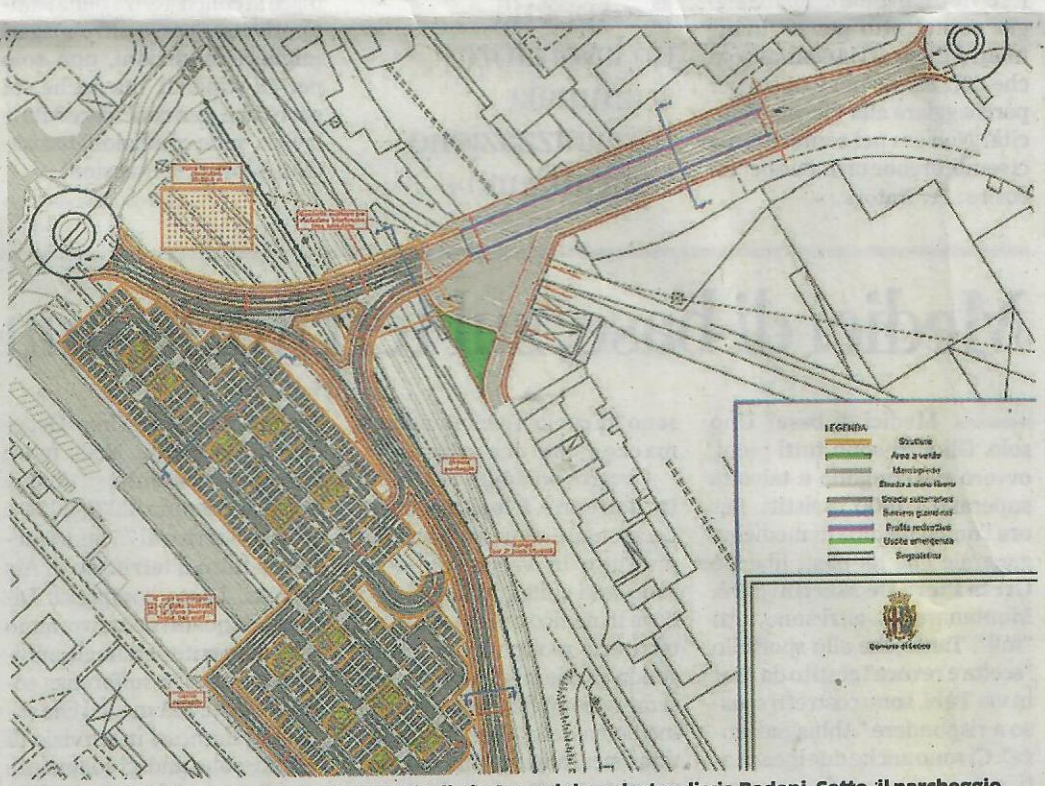
«Sottolineo che il dimensionamento delle strutture sotterranee - sono le parole del sindaco Mauro Gattinoni - a partire dalle solette, è già stato pensato per supportare volumi fuori terra di dimensioni importanti. Penso a una struttura anche di cinque piani, per dare un'idea, che sarebbe un hub a trazione culturale e funzioni speciali. E penso ai riporti di terra, ben più pesanti, che costuirebbero la famosa collinetta, l'arena naturale per gli eventi all'aperto. A completare le funzioni di un'area straordinaria che conta quasi 25mila metri quadri - conclude il sindaco - anche le aree commerciali che immaginiamo a scavalco su via Ghislanzoni, appoggiate quindi a quello stesso "muraglione" in mattoni esistente oggi, che vedrebbe poi anche l'accesso al secondo piano di parcheggi interrati».

«Lungo il muraglione di via Ghislanzoni immaginiamo negozi e accessi agli stalli interrati»

MAURO GATTINONI
SINDACO DI LECCO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area della Piccola: ex scalo ferroviario, oggi 25mila metri quadri di opportunità urbanistiche



Il progetto del Comune: a sinistra la rotonda di via Amendola, a destra di via Badoni. Sotto, il parcheggio